



Platone e la Scienza

Giacomo Mangiaracina

Nel terzo libro della Repubblica (www.filosofico.net/po-liteiaplatone3.htm) Platone dava indicazioni su come garantire un sistema di vita armonico. Con uno stile di retorica arcaica e raffinata affermava:

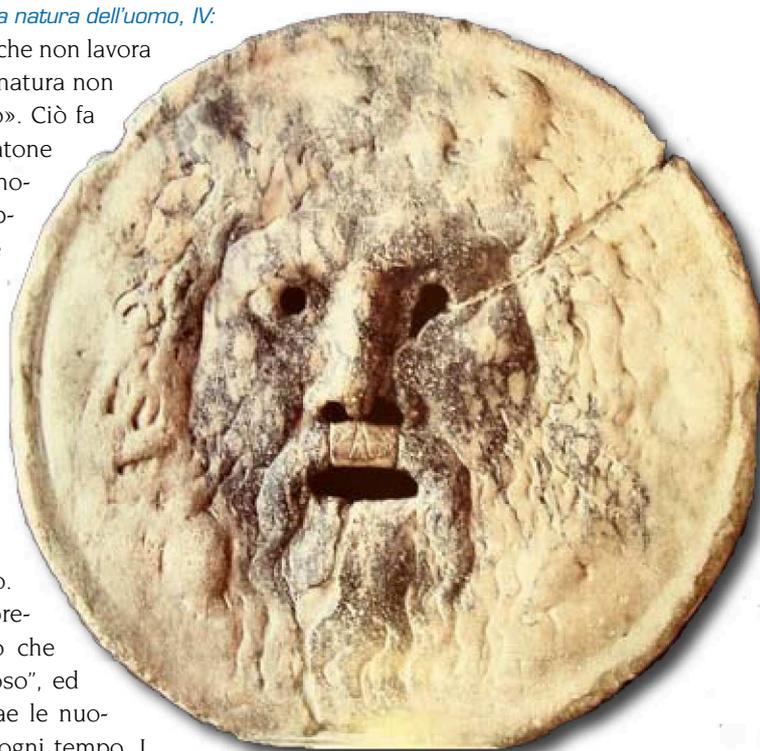
«Si devono cercare quegli artefici che sappiano nobilmente seguire le tracce della natura, di ciò che è bello ed armonioso, affinché i giovani, come chi abita in un luogo salubre, traggano vantaggio, da qualunque parte un'impressione di opere belle tocchi la loro vista, o il loro udito, come un soffio di vento che porta buona salute da luoghi benefici, e sin dalla fanciullezza li conduca, senza che se accorgano, alla conformità, all'amicizia e all'accordo con la retta ragione. Questa [...] sarebbe per loro l'educazione di gran lunga migliore».

Erano le "linee-guida" del benessere nel senso più ampio, ed includevano i concetti di educazione e di promozione della salute. Ciò che imbarazza un po' è che vennero redatte in quella forma nel 4° secolo avanti Cristo. Ma vediamo cosa in particolare Platone stava trasmettendo alle generazioni future.

Va subito detto che la preoccupazione "per i giovani" è sempre stato il pensiero dominante di ogni generazione di adulti, assillata dal "dove andremo a finire di questo passo". Il filosofo greco lo faceva in modo analitico, diremmo oggi in modo tecnico, professionale, o da esperto, attraverso l'analisi critica. C'era ovviamente molto intuito, razionalità, e nessuna metanalisi. Egli propone la ricerca come punto di partenza (cercare), e la ricerca degli artefici, ovvero degli strumenti adeguati che possano ricalcare fedelmente i processi fisici e biologici (seguire le tracce della natura) che stanno alla base dei processi vitali. L'intuizione del rapporto uomo-natura non fu comunque sua. Riprende

Ippocrate. Per Ippocrate il medico doveva aiutare la natura nella sua azione guaritrice (*Ippocrate, La natura dell'uomo, IV: 1-9*): «Un medico, che non lavora in sintonia con la natura non è un buon medico». Ciò fa pensare che Platone potesse avere conoscenza dei testi ippocratici, di due secoli più antichi. Dunque studioso, ricercatore lui stesso. Ma il concetto di fondo che esprime da questo momento in poi rappresenta l'elemento rivoluzionario.

La natura è la rappresentazione "di ciò che è bello e armonioso", ed è questo che attrae le nuove generazioni di ogni tempo. I giovani cercano il Bello e rifiutano il Brutto come la peste. Il problema di oggi è che l'attribuzione di valori e significati è frutto di una manipolazione sociale programmata e strategicamente pilotata. La targettizzazione del mercato ha fatto sì che l'alito tabagico per molti fosse Bello mentre, quello del pecorino romano, Brutto. La pressione sociale della propaganda ha canalizzato le scelte e gli orientamenti e il gusto, in modo fittizio, in una matrix virtuale che fa credere quello che non c'è, che fa apprezzare i mefitici effluvi della natura decomposta. Hanno creato sommelier di improbabili sapori. Una graziosa ragazza che mastica tabacco e sputa come un cow-boy è diventata "gradevole" per un adolescente svedese in cerca di conquiste. Platone propone di rendere Bella la scienza, in grado di



colpire la vista, l'udito, e di sfiorare come un vento tutto il corpo. Qualcosa di coinvolgente, se fosse possibile anche travolgente, che ti prende nell'animo, ti conquista e fa a pezzi il muro dell'apatia, che conduce la gente, sin dalla nascita, verso il sentiero del benessere, alle buone e sane relazioni, e all'accordo con la retta ragione.

L'Elogio della follia di Erasmo da Rotterdam rappresentava una forma di rottura verso un apparato stanco e adinamico, fermo. Un desiderio di movimento che infrange le regole vecchie e che non si connota per forza col mondo giovanile, ma che ne assume le caratteristiche emozionali. È giovanile rimettere in discussione lo stato delle norme precostituite, anche prendendo a sassate i vecchi schemi, ma è adulto porsi in modo ragionevolmente critico nei confronti della realtà che circonda l'uomo, come anche dei suoi bisogni espressi e inespressi.

Insomma, ci vuole un'altra scienza, Platonica in un senso diverso del termine, che faccia del suo modo di essere un'evidenza scientifica. Il divario tra scienza applicata e scienza percepita esiste ed è ampio. Il medico, lo psicologo, il professionista della salute che fumano sono esempi appariscenti di questo gap, tanto più se il professionista fumatore ostenta il suo fumare ammantandolo di ironia e luoghi comuni. Fanno un po' pena in verità. Quello che angoscia è un sistema gestionale della salute pubblica dichiaratamente incapace di intervenire

su se stesso e sui suoi attori principali. E questi attori-operatori, incapaci di promuovere benessere tra i propri pazienti. La scienza così diventa Brutta, espressione di una nemesi, di una decadenza che ha bisogno di nuove evidenze.

Ed è con questo spirito che affrontiamo il grande evento che ci attende: il 10° congresso europeo della Society for Research on Nicotine and Tobacco (SRNT), che si terrà a Roma dal 23 al 26 settembre 2008. Il tema è proprio questo: **"The Scientific Evidence: Criteria for Therapy, Needs for Prevention"**. Come logo abbiamo scelto e proposto la "Bocca della Verità", molto apprezzato dal board europeo di SRNT, perché giuriamo di dirlo. Tutta e senza peli sulla lingua.

Sin da ora faccio appello a coloro che desiderano contribuire a rendere la scienza più Bella, desiderabile, anzi appetibile, colorata e non grigia, festosa e premiante. Immodestamente vorremmo poter cambiare qualcosa, a cominciare da me, per funzionare al meglio in termini di risultato e di efficacia.

C'è bisogno di voi in questo evento che alla chiarezza vuole aggiungere la discussione sul nostro ruolo di educatori attraverso la ricerca e la pratica clinica. Un esercito di nuovi "Platonici". ■

Giacomo Mangiaracina
(info@tabaccologia.it)
Presidente SITAB

Baudelaire, lo struzzo metafisico

